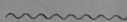


Volume Ricca n. 1 Di storia di Ravenna 17. c.

Sac. Dott. GIROLAMO ZATTONI

Archivista Arcivescovile



LA CRONOTASSI
DEI
VESCOVI DI CERVIA

(dall'origine alla fine del XIV secolo)

COMPILATA SUI DOCUMENTI

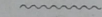


RAVENNA
TIPOGRAFIA ARTIGIANELLI
1903.



Sac. Dott. GIROLAMO ZATTONI

Archivista Arcivescovile



LA CRONOTASSI
DEI
VESCOVI DI CERVIA

(dall'origine alla fine del XIV secolo)

COMPILATA SUI DOCUMENTI



RAVENNA

TIPOGRAFIA ARTIGIANELLI

1903.


A SUA ECCELLENZA

MONS. GUIDO MARIA CONFORTI

ARCIVESCOVO DI RAVENNA

L' AUTORE


OFFRE E DEDICA



PREFAZIONE

Di *occhi* hanno atteso a studiare l'origine e la Cronotassi dell'episcopato di Cervia. L'Ughelli nell'Italia sacra (1) ne redasse per primo la serie dei Vescovi, ma il suo lavoro, stante l'eccessiva mancanza di documenti al suo tempo, riuscì incompleto e lacunoso. Dopo di lui, il Galletti (2) che ebbe a sua disposizione l'Archivio di S. Paolo fuori le mura in Roma (3), tentò riempire le lacune dell'Ughelli e per ciò che riguarda specialmente l'epoca dal 1000 al 1300, la sua Lettera intorno alla serie dei Vescovi di Cervia, benchè non mirasse ad una ricostruzione integrale della gerarchia ficoclese, apportò un contributo nuovo e serio alla storia ecclesiastica di questa Città.

In tempi a noi più vicini il prete veneziano Giuseppe Cappelletti (4) assunse il compito di rifare, rimodernandola, l'Italia sacra, ma condotta con scarso criterio storico l'opera sua fu giudicata, dal punto di vista scientifico, mediocre e deficiente. Nel capitolo dedicato a Cervia il Cappelletti corregge sì e completa l'Ughelli — non pare che abbia conosciuto l'opuscolo del Galletti! — però lo fa con indicazioni così vaghe e fluttuanti e senza ricorrere quasi mai alle fonti e alle prove dirette che il lettore, per quanto poco esigente, non può dichiararsi pienamente soddisfatto. Bonifacio Gams (5) ha seguito strettamente l'orme del Cappelletti.



Il presente scrittore nel riprendere lo studio della Cronotassi Ficolese è stato mosso dal pensiero di portare un qualsiasi concorso all'odierno movimento storico tendente a riportare sopra basi scientificamente accertate le origini delle nostre Chiese e le successioni episcopali.

Certamente esso non può avere avuto la pretesa di togliere il carattere frammentario — dal VI al X secolo — alla lista gerarchica di Cervia, perchè l'importanza troppo ristretta della città e la perdita o penuria di documenti relativi sono cause che non si possono più eliminare; ma l'aver scoperto Vescovi finora sconosciuti, altri averne dimostrati inesistenti, e d'altri infine avere modificato l'ordine e la cronologia, sono un complesso di novità che danno a questo lavoro un interesse sufficiente per essere fatto di pubblica ragione.

Ravenna, 8 Dicembre 1903.

L'AUTORE

(1) F. Ughelli-N. Coleti, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae*, Venetiis 1705, tomo secondo, pp. 463-490.

(2) P. L. Galletti, *Lettera intorno alle serie dei Vescovi di Cervia*, Roma 1760.

(3) Le carte di questo Archivio usate dal Galletti appartenevano al Monastero ravennate di S. Apollinare Nuovo, monastero ceduto nel 1516 da Leone X ai Benedittini di S. Paolo di Roma. (Fantuzzi, *Monumenti*, II, 248).

(4) Giuseppe Cappelletti, *Le Chiese d'Italia*, Venezia 1844, vol. secondo, pp. 557-578.

(5) P. B. Gams O. S. B., *Series episcoporum Ecclesiae catholicae*, Ratisbonae 1873. Lo stesso si dica di Mons. Federico Foschi, *Synodus Dioecesis*, Roma 1893, t. II pp. 315-329.

A complemento della bibliografia cito anche: C. Hierarchia catholica medii aevi ab. a. 1198 ad a. 1503, Monastir 1890.

DAL SECOLO VI. AL SECOLO X.

I - S. GERONZIO. 501

Tra i firmatari del 3.º sinodo convocato a Roma da Papa Simmaco l'anno 501 — 23 ottobre — figura un *Gerontius episcopus Ficuclensis* (1). È la testimonianza più antica relativa all'episcopato di Cervia (Ficoles). I dubbi sollevati dal De-Vit (2) sulla correttezza della lezione *Ficuclensis*, sono stati dileguati recentemente dal Mommsen (3), sicchè il Geronzio del sinodo romano fu senza questione un vescovo cervese. L'essenziale sta nel determinare — non conoscendosene altri prima di lui — se egli fu il primo oppure un vescovo successivo.

In difetto di dati specifici che rendono difficile una risposta definitiva è giocoforza ricorrere alle induzioni e queste sembrano favorire la prima parte dell'alternativa: S. Geronzio sarebbe il fondatore della Chiesa di Cervia.

Difatti tra le quattordici Sedi suffraganee sottoposte da Valentiniano III — circa gli anni 426-430 — alla giurisdizione metropolitana di Ravenna manca il nome di Ficoele. Le Sedi sud-dette sono (4): *Sarsena, Caesena, Forumpopli, Forumlivii, Favencia, Forumcornelii, Bononia, Mutina, Regius, Parma, Placentia, Brisillus, Vicohabencia, Adria*. Certo il cosiddetto *Privilegium Valentiniani* è un documento apocrifo, fabbricato probabilmente verso la metà del secolo VII, all'epoca delle note competizioni gerarchiche tra Roma e Ravenna; ma d'altra parte è indubitato

(1) Mansi, *Conciliorum Collectio*, VIII. 252.

(2) De-Vit, *Onomasticon totius latinitatis* alla parola *Ficuclensis*.

(3) Mommsen, *Monumenta Germaniae historica*, vol. XII «Cassiodorus» p. 433 e pag. 504. Cf. anche P. L. Galletti, *Lettera intorno alla serie dei Vescovi di Cervia*, Roma, 1760 p. 2

(4) Marini, *I papiri diplomati*, pag. 94. (Cf. nota in fine del volume).

che quest'ultima diventò metropoli ecclesiastica sotto Valentiniano III (1) e che la lista data delle 14 Chiese rappresenta la tradizione locale sulla circoscrizione primitiva dell'arciepiscopato ravennate (2). Onde la mancanza di Ficoele non si può spiegare se non supponendo o che Cervia sui primi decenni del secolo V non era ancora vescovato, oppure che essa da principio non facesse parte della provincia sacra di Ravenna.

Ma se si considera la prossimità di Ficoele alla Capitale dell'Impero d'Occidente, se si riflette che Cesena e Sarsina, città ben più distanti di Cervia, furono comprese nella circoscrizione ravennate, se si pensa che nessuna tradizione esiste a favore dell'indipendenza — *ab origine* — della Chiesa di Ficoele da quella di Ravenna, non sarà difficile persuadersi che l'omissione di Cervia nel *Privilegium Valentiniani* dipende solamente dal non essere questa nel 426-430 ancora elevata a dignità vescovile.

Tale elevazione dovette quindi avvenire in una data posteriore cioè verso un'epoca — forse tra il 480 e il 490 — in cui San Geronzio vivente nel 501, potè con tutta verosimiglianza esserne il fondatore e il primo titolare (3).

(1) Cf. il sermone 175 di S. Pier Crisologo, dove si parla dei decreti *Beati Petri* (Celestino I) *et Principis christiani* (Valentiniano III) relativi all'esaltazione metropolitana di Ravenna.

(2) L'antichità della lista citata è confermata: 1.º dal fatto che essa comprende la città di Bresello distrutta nel 451, la cui serie episcopale termina appunto con tale anno. Cf. Gams, *Series* p. 761; 2.º da ciò che la suffraganeità di alcune Chiese risulta anche da testimonianze indipendenti. Dai sermoni 165 e 175 di S. P. Crisologo (426-452) consta che *Imola* e *Vicovenza* erano soggette a Ravenna. Per *Imola* abbiamo anche una lettera di Gregorio I a. 597 (Jaffè-L. 1485). Simplicio in una epistola a Giovanni I arc. di Ravenna data l'a. 482 (Jaffè-L. 583) suppone la soggezione di *Modena*; 3.º lo stesso Pontefice nella citata lettera del 482 (Tarlazzi, *Appendice ai Mon.*, I. p. 2) dice espressamente che il metropolita di Ravenna aveva il privilegio di ordinare i vescovi della provincia *Emilia*. Ora l'*Emilia* abbracciava: *Piacenza, Reggio, Bresello, Modena, Bologna, Parma, Vicovenza, Imola* (Paolo Diacono, *Historia Langob.*, II. 18) che sono appunto 8 delle 14 città enumerate nel pseudo-decreto di Valentiniano.

Per contrario *Rimini*, non compresa nella lista, fu indipendente da Ravenna, come si rileva dalla epistola di Gregorio I a Mariniano a. 599 (Jaffè-Loewenfeld, *Regesta Pontificum Romanorum*, 1663).

(3) Il Forlivesi, (*Cervia, cenni storici* 1889) dimostra che Ficoele *sorse a poco a poco sulla fine dell'era pagana*, (p. 34) onde una ragione di più per rimandarne la istituzione della sede episcopale alla fine del V secolo.

La tradizione racconta che S. Geronzio ficoclese tornando dal sinodo romano fu sorpreso ed ucciso da una banda di eretici sulla via Flaminia presso Cagli. Sul luogo del martirio nella diocesi cagliese venne eretto coll'andare del tempo un monastero intitolato al nome del Santo, monastero che ebbe una certa notorietà nell'età di mezzo.

Questo racconto riposa quasi tutto sulla testimonianza degli atti di Geronzio, scritti da un anonimo del secolo X che il Papebroeck (Papebrochio) pubblicò in *Acta SS.* traendoli da un vecchio manoscritto della Vallicelliana: e tali atti sono ben lontani dall'essere una storia fededegna. Lo stesso autore confessa che, a' suoi giorni, di Geronzio si sapeva pochissimo e questo poco non constava da documenti anteriori. *Est nobis sermo, così egli esordisce, de beatissimo Gerontio Ficodensis urbis praesule, cuius ortum nataleque non pro certo comperimus; qualiterque ad Episcopalem sedem sit ascitus necdum probavimus et quibus Imperatoribus advicerit, vel quo Apostolico Romae insedente fuerit et ea quae dicturi sumus gesserit, adhuc non audivimus* (1).

Stravagante poi e irriverente è il motivo che l'anonimo assegna al viaggio di Geronzio a Roma. Qualcuno aveva accusato il Santo presso il Papa *eo quod ad domesticum ministerium duos apud se neptes haberet, existimans decrepitam suam aetatem minime obnoxiam fore susurris*. L'ingenuo autore crede che il suo protagonista saprà facilmente scagionarsi dall'accusa coll'addurre l'esempio bibblico di Davide e della Sunamitide! Viaggiando verso Roma Geronzio incontra un branco di oche e un gregge di cervi che *miracolosamente* conduce seco per farne presente al Pontefice romano, il quale, gradito il dono, a sua volta concede a Geronzio *Ecclesiam ad honorem S. Ioannis Apostoli dicatam in loco qui dicitur ad Ficodenus* col privilegio *ut secundus a Papa Ficodensis Pontifex in synodali caetu iuxta ipsum sederet, eique soli Papa assurgeret cum ille ad urbem regiam, scilicet Romam, convenisset!*

Fu al ritorno da Roma che Geronzio sarebbe stato assassinato *ab infidelibus et incredulis*.

Le notizie dell'anonimo medioevale, censurate già severamente dal Baronio (2) — a parte le ridicole, — non armonizzano

(1) *Acta Sanctorum*, 9 maggio.

(2) Baronio, *Note al Martirologio Romano*, 9 maggio.

con quel tanto che di certo conosciamo attorno a Geronzio ficoclese. Questi si portò a Roma per assistere al 3.º sinodo del 501, il Geronzio dell'anonimo vi andò per scolarsi di un' accusa. Il Geronzio ficoclese era vescovo prima del viaggio romano, l'anonimo di Cagli sembra fosse creato durante la dimora colà. Il Geronzio ficoclese visse in un'epoca in cui nè gli infedeli, nè i goti ariani perseguitavano i cattolici (1) ed infine l'anonimo ignora l'intervento del nostro Geronzio al citato Concilio di Roma.

Pe queste ragioni mi sembra molto dubbia l'identificazione — fatta comunemente sulla fede d'uno scrittore tardo e ignorante — del primo Vescovo di Ficocle coll'oscuro Geronzio di Cagli ed in ogni caso questa identificazione non può avere altro valore che quello di una semplice congettura.

II - SEVERO. 591-599

A S. Gregorio Magno dobbiamo la conoscenza di Severo, il secondo vescovo ficoclese di cui si abbia memoria. L'Ughelli (2) non ne ebbe notizia alcuna e tutti gli altri scrittori lo ricordano appena sotto l'anno 595 (3).

Dall'epistolario di S. Gregorio sappiamo che Severo nell'a. 591 già governava la Chiesa di Cervia. In quell'anno infatti ai 2 di luglio il Pontefice scrisse *Severo episcopo ficulino*, creandolo visitatore della Chiesa vacante di Rimini (4). Lo stesso Pontefice il 10 febbraio 595, in seguito alla morte dell'Arcivescovo Giovanni II, avvenuta l'11 gennaio dello stesso anno (5), costituì Severo visitatore della diocesi di Ravenna (6).

Severo viveva ancora nel 599, giacchè una lettera inviata da Gregorio a Claudio abate del monastero dei ss. Giovanni e Stefano in Classe presso Ravenna comincia: *Veniente viro reverentissimo Severo episcopo* (7). Ora benchè Gregorio non

(1) Papebrochio, in *Acta SS.* l. c.

(2) Ughelli-Coleti, *Italia sacra*, vol. II c. 468.

(3) Cappelletti, op. cit. p. 559 - Galletti, p. 5 - Foschi, *Synodus*, II p. 315 Forlivesi, op. cit. pag. 193.

(4) Jaffè-Loew. *Regesta* 1125 - Mansi IX. 1071.

(5) Agnello, *Liber pontificalis*, ed. Holder-Egger, p. 342.

(6) Jaffè-L. 1336 - Mansi IX. 1198.

(7) La lettera porta la data del luglio a. 599, (Jaffè-L. 1706 - Maurini

dica precisamente di quale città fosse vescovo questo Severo, tuttavia dall'identità dal nome e del grado, dalla vicinanza di Classe a Cervia, dai precedenti analoghi incarichi ricevuti, è facile arguire che esso altro non sia che il vescovo di Ficocle di cui è menzione negli anni 591 e 595.

III - BONO 649

Dopo Severo, alla distanza di cinquant'anni, viene Bono, terzo della serie. Di lui sappiamo che fu presente e sottoscrisse al Concilio Lateranese tenuto sotto Martino I il 5 ottobre 649. Egli si firma: *Bono ficuelensi episcopo* (1).

Il Rossi (2) lo ricorda soltanto a proposito del concilio del 649, e però non so come l'Ughelli ed altri ricavino *ex Rubeo* che Bono viveva ancora nel 650 (3).

IV - SERGIO. 769

Il papa Stefano III l'anno 769 alli 12 aprile celebrò in Roma un sinodo, al quale sottoscrisse fra gli altri: *Sergius episcopus civitate Ficucias* (4). Sergio è quindi il quarto vescovo della nostra serie. Finora egli fu sconosciuto a tutti gli scrittori di cose sacre cervesi e il suo nome manca nelle liste pubblicate *usque ad praesentem diem*.

ADRIANO supposto Vescovo di Cervia

L'Ughelli (5), dopo Bono I, fa il nome d'un Adriano che, per testimonianza del Baronio — egli dice — viveva nell'a. 853.

l. VII ep. 45.) Anche E. Hartmann, l'ultimo editore delle lettere di San Gregorio I, ritiene che il Severo del 599 sia il vescovo di Cervia. Cf. *Mon. Ger. Historica*, vol. IX p. 179.

(1) Mansi, X. 866.

(2) Rossi, *Storie di Ravenna*, ed. Guerrea p. 205 a. 649

(3) Ughelli, op. cit. c. 468

(4) Duchesne, *Le Liber Pontificalis*, Paris 1886, vol. I p. 475 - Mansi, XII. 715.

(5) Ughelli, op. cit. II c. 468

L'Ughelli in questo è seguito dagli scrittori susseguenti, non esclusi il Galletti e il Foschi (1), i quali non s'avvidero che l'autore dell'*Italia sacra* era stato vittima di un grosso abbaglio ortografico.

All'anno 853 il Baronio (2) produce gli atti d'un Concilio romano, dove fra i sottoscrittori troviamo un: *Adrianus cerensis*. L'Ughelli confuse *cerensis* con *cerviensis* e senz'altro fece di Adriano un vescovo di Cervia; invece l'Adriano del 853 fu vescovo di *Caere*, l'attuale Cerveteri, (3) piccola località dell'agro romano ora priva di sede vescovile.

V - LUCIDO. c. 840-855

Gams (4) colloca Lucido tra l'anno 1066 e l'anno 1069 attenendosi a quanto, prima di lui, avevano fatto l'Ughelli e il Cappelletti (5) Ma chi bene osserva il passo di S. Pier Damiano, dal quale essi ritraggono l'esistenza di Lucido, conviene riconoscere che tale collocazione non può stare in nessuna maniera. Il passo in questione, contenuto nell'Opuscolo XIX, dice così: *Lucidus Ficoclenensis episcopus, dum propinquum sibimet obitum imminere cognoscit, ad Coenobialis portum convolat, Ordinis ac Sacerdotalis infulas dignitatis monachis mutat indusiis. Et ut noveris quid sibi conversio ista contulerit, sicut authentica registri testatur historia, sub ipso migrantis obitu Spiritus sancti gratia laetissimo relucebat vultu. Cui nimirum et antequam moreretur beatus Apostolus Andreas apparuit, et qua hora migraturus esset ex corpore nuntiavit* (6). L'Opuscolo è diretto a Papa Nicolò II e dal testo riportato risulta che quando il santo scriveva, Lucido era già mancato ai vivi. Nicolò II tenne il pontificato dal 1058 al 1061 e quindi Lucido dovette vivere prima dell'a. 1058. Ma si deve andare anche più addietro.

(1) Galletti, *Lettera* p. 7 - Foschi, *Synodus*, II p. 316.

(2) Baronio, *Annales* a. 853 n. 41.

(3) Cf. Gams, *Séries* XII - Giova inoltre notare che i vescovi di Cervia fino al secolo XII usarono sempre sottoscrivere coll'appellativo *ficoclenensis* e non *cerviensis*.

(4) Gams, p. 680.

(5) Ughelli, II c. 468 - Cappelletti, II 560.

(6) S. Petrus Damianus, *Opusc.* XIX, c. 1.

Il tratto di S. Pier Damiano è tolto da Giovanni Diacono (1), il quale, a sua volta, offre su Lucido alcune indicazioni, atte a determinarne la cronologia.

Egli dice che *Lucidus episcopus ficulinus* essendo abate del cenobio di S. Andrea al clivo di Seauro in Roma — ora S. Gregorio al Montecelio — sotto il pontificato di Benedetto III, dimise il grado vescovile per rendersi monaco nel medesimo cenobio. Benedetto III essendo stato Papa dal 855 al 858 è facile arguire che Lucido dovette reggere la Chiesa di Ficocle circa la metà del secolo IX (840-855).

Il Galletti dubita se veramente il Lucido di Giovanni diacono debbasi annoverare nella lista episcopale cervese: ma le ragioni del suo dubbio non sono fondate. Dapprima egli osserva che Lucido non poteva tenere le sede ficoclese poco prima di Benedetto III, perchè nel 853 la medesima era occupata da un certo Adriano di cui parla il Baronio (2). Ora noi sappiamo che Adriano di Cervia è un personaggio immaginario nato da una svista dell'Ughelli.

In secondo luogo al Galletti sembra strano che un vescovo di paese così lontano da Roma venisse qui a stanziarsi per governare un monastero e però inclina a credere che nel caso nostro trattatisi di un vescovo di Ficulea, vecchia città dell'agro romano (3). Ma la difficoltà desunta dalla lontananza di Cervia da Roma perde ogni valore quando si avverta che successore di Lucido nell'ufficio abbaziale fu Zaccaria vescovo della città di Anagni, posta non certo alle porte di Roma e che tra gli Abbati del Monastero di S. Andrea trovasi anche un Massimiano (4) vescovo di Siracusa (fine sec. VI).

(1) Giovanni Diacono, *Vita di S. Gregorio papa*, l. IV, c. 90 e 91, t. IV dell'ed. maurina delle Opere di S. Gregorio Magno.

(2) Galletti, p. 7.

(3) Galletti, *ibid.*

(4) Cf. *Annales Camaldulenses*, I p. 68. Sempre a favore di Ficulea, il Galletti aggiunge che Giovanni diacono chiama Lucido *episcopus Ficulinus* e non *Ficoclenensis* (come altera il Damiano). Ora ammessa pure come sicura la lezione stampata di Giovanni Diacono, facciamo notare che anche Severo coevo di S. Gregorio M. è detto nei migliori codici *episcopus ficulinus* (Cf. l'ed. maurina delle lettere di S. Gregorio I, l. V. ep. 25 e 26 e la recente ed. critica dell'Ewald in *Mon. Ger. Historica*, t. I p. 303) senza che la variante autorizzi a dubitare della sede cervese da lui occupata.

Oltre a ciò nessun documento o scrittore prova che Ficulea sia mai stata residenza vescovile (1), senza poi contare che la medesima nel secolo IX con tutta verosimiglianza era scomparsa dal suolo laziale (2). Il Cluvier che tanto ne parla nella sua *Italia antiqua* non la ricorda affatto nella *Geographia vetus et nova* (3).

VI - GIOVANNI. 861-881

Cappelletti dice che Giovanni di Cervia sottoscrisse nell'a. 858 alla donazione dell'isola Palazziola, che Giovanni Arcivescovo di Ravenna fece ai monaci benedettini di S. Vitale (4). Ma chiunque legga nel Margarini, nel Mittarelli o nel Fantuzzi il testo della donazione e le sottoposte firme, s'accorge che il nome del vescovo di Ficocle vi manca assolutamente (5). E siccome a quella solenne concessione erano presenti tutti i suffraganei della provincia ravennate, meno quello di Cervia, non è inverosimile supporre che nel 858 quest'ultima fosse vacante per la rinuncia o morte di Lucido.

La prima menzione di Giovanni la troviamo nel concilio romano del 18 novembre 861, dove egli si firma: *Johannes ficocclensis* (6). Nell'anno seguente Giovanni fu mandato da Nicolò I in missione nel regno di Lorena.

Lottario re di Lorena aveva sposato nel 857 Teotberga, ma stancatosi ben presto di lei la ripudiò celebrando nuove nozze con Gualdrada, previo il consenso degli Arcivescovi di Colonia e di Treveri e d'altri vescovi germanici (7). Nicolò, informato dello scandalo, inviò in Francia, in qualità di legati pontificii, Rodoaldo vescovo di Porto e Giovanni vescovo di Ficocle, ai

(1) Cf. Gams, *Series episcoporum*, I-XXIV.

(2) Amati, *Dizionario corografico d'Italia* - v. Ficulea.

(3) Cluverii *Italia antiqua*, Lugduni 1624 lib. II. 660-661. - Cluverii *Introductio in universam geographiam veterem et novam*, Amsterdam 1697 pp. 254-256.

(4) Cappelletti, II. 559 e dopo di lui Foschi, *Synodus* II, p. 316 e Forlivesi, p. 194.

(5) Margarini, *Bullarium casinense*, t. II. 37. - *Annales Camaldulenses*, I. app. n. 16 - Fantuzzi, *Monumenti*, II. p. 10.

(6) Mansi, XV. 603.

(7) Muratori, *Annali d'Italia*, a. 857 ed a. 862.

quali diede incarico di esaminare la causa di re Lottario e di Teotberga e dei vescovi prevaricatori (1).

Ma i due messi lasciatisi adescare da copiosi doni e tradendo le intenzioni del Pontefice approvarono nel concilio di Metz — giugno 863 — l'illegittimo connubio di Lottario (2). Il che avendo risaputo Nicolò, immediatamente convocò a Roma un sinodo — 30 ottobre 863 — dove condannò gli Arcivescovi tedeschi e richiamò immantinente i due infedeli legati (3).

Dopo questo breve periodo di vita pubblica la memoria di Giovanni ficoclese si perde nel buio e il suo nome non si ricorda che vent'anni appresso, quando tornato in grazia della Santa Sede, il Papa Giovanni VIII addì 7 luglio dell'anno 881 lo creava visitatore della Chiesa faentina, dopo la morte di Romano (4).

Gli Annali Camaldolesi (5) pubblicano una bolla di Adriano II data, secondo il Mittarelli (6), l'a. 871, colla quale si concede a Giovanni vescovo d'Arezzo la facoltà di costruire un monastero benedettino presso la Chiesa di S. Maria *in massa quae vocatur Balneum* nella diocesi ficoclese. Lo storico camaldolese Fortunio dice che in luogo di Giovanni d'Arezzo la lettera pontificia fu diretta *Johanni episcopo Ficocclensi*. Gli Annali Camaldolesi lasciano insoluta la questione dei due vescovi omonimi, però il Jaffè (7) tiene per Giovanni Aretino.

VII - STEFANO. 967-969

Questo vescovo è noto per avere preso parte al sinodo Ravennate dell'anno 967 — 15-25 novembre — (8) e poi all'altro di Roma celebrato il 26 maggio del 969, gli atti dei quali portano il suo nome. (9).

(1) Cf. la lettera di Nicolò a Lottario 23 novembre 862 (J-L. 2628) Mansi, XV. 278 e Baronio, a. 862. n. 48. Inoltre la lettera dello stesso Pontefice agli Arcivescovi e Vescovi di Germania e Francia novembre 862 (Jaffè-L. 2701) Mansi, XV. 281 e Baronio, a. 862 n. 49.

(2) Baronio, a. 863. n. 19.

(3) Jaffè-L. 2754. - Mansi, XV. 183.

(4) Jaffè-L. 3350. - Mansi, XVII. 224.

(5) *Annales Camaldulenses*, III. app. 1.

(6) *Ann. Camaldulenses*, III. p. 250.

(7) Jaffè (2242).

(8) Mansi, XVIII. 500.

(9) Mansi, XIX. 21.

SECOLO XI.

VIII - LEONE. 998-1030

Leone ficoclese sottoscrisse ad un sinodo tenuto a Ravenna dall' Arcivescovo Gerberto il 1.º maggio 998. Dall' Ughelli al Foschi si è sempre datato questo sinodo, e quindi anche l' inizio dell' episcopato di Leone, dal 997; ma è un' errore manifesto. Gerberto arcivescovo, che presiedette il concilio, fu assunto sulla cattedra ravennate soltanto l'anno 998, come prova luminosamente l' Amadesi (1).

La sottoscrizione di Leone è così concepita nell' edizione dei concilii del Labbé: *Leo episcopus ficodensis quae nunc Cervia vocatur*: ma nell' edizione del Mansi (2) che ne pubblicò - come egli attesta - gli atti *ad normam codicis vallicelliani vetustissimi et concilio huic fere coaevi* l' aggiunta *quae nunc Cervia vocatur* manca affatto (3).

Di Leone possediamo varii documenti. Ai 30 aprile 1016 partecipa al sinodo convocato in Ravenna dall' Arcivescovo Arnaldo contro Adalberto usurpatore della Sede Ravennate. Gli atti autografi del sinodo, molto danneggiati, si conservano nel nostro Archivio arcivescovile colla signatura F. 2333 (non 2324,

(1) Amadesi, *Chronotaxis Antistitum Ravennatum*, vol. II. 139-140. Cf. anche Héfélé, *Histoire des conciles*, trad. par Delarc. Paris 1878 vol. VI. 229.

(2) Mansi, XIX. 221.

(3) L' aggiunta è probabilmente una nota marginale. Ad ogni modo essa non è molto esatta, constando che il nome di *Cervia* era già corrente al tempo dello Storico Agnello cioè tra la fine del sec. VIII e il principio del IX secolo, duecento anni quindi, avanti Leone. Cf. Agnello, *Pontificalis* ed. Holder-Egger p. 370.

come erroneamente stampano gli Ann. Camaldolesi e Fantuzzi) (1). Altri atti di Leone portano la data del 26 dicembre 1023 (2); del 2 agosto 1025 (3) e del gennaio 1027 (4).

L' ultimo documento certo è la sua firma al concilio tenuto in Roma nel dicembre dell' a. 1029 (5).

Gli annali Camaldolesi recano una carta di donazione fatta e sottoscritta da Leone vescovo di Ficocle l' a. 1035 giugno 8, (6) dalla quale risulterebbe che questi viveva ancora in detto anno. Ma tale carta, almeno nella datazione, è fortemente sospetta; essa comincia così: *In nomine Domini Dei aeterni M et XXXV anno post Verbum divinitus incarnatum sub aera III die VIII mensis iunii*. L' omissione del Papa e dell' Imperatore, la computazione dell' anno in numeri ordinali romani, la frase *post Verbum divinitus Incarnatum* e quell' *aera III* al posto della consueta *indicione III* sono indizii tali che non lasciano alcun dubbio sull' alterazione — per non dire, sulla falsificazione — della pergamena (7). Inoltre è inverosimile, come nota anche il Galletti, (8) che un individuo di 70 anni, quale era allora Leone, abbia potuto commettere gli eccessi vergognosi, di cui è parola nel documento. E se a tutto questo si aggiunge l' atto inoppugnabile che citiamo nel paragrafo seguente, resta più che mai dimostrato che la donazione del 1035 è per lo meno difettosa nelle indicazioni cronologiche.

IX - GIOVANNI II. 1030-1053

Nel Codice Pomposiano del Federici leggiamo una carta del 1031 maggio 29, nella quale è sottoscritto: *Iohannes sancte*

(1) *Annales Camal.* I. app. 217 - Fantuzzi IV. 189 - Mansi XIX. 359.

(2) Fantuzzi, II. 309 n. 9, III. 20. Copia nell' Archiv. Arciv. Fondo S. Andrea.

(3) Fantuzzi, II. 368 n. 39. Scorretta è la data 22 agosto. Originale Archivio Arciv. I. 4479.

(4) Originale inedito Archivio Arciv. L. 5002.

(5) Mansi, XIX. 491 - Ughelli, *Italia sacra*. V. 1113.

(6) *Ann. Cam.*, I. app. 282.

(7) Fra tante pergamene ravennate della prima metà del sec. XI che ho avuto sott' occhio, non me n' è mai capitata nessuna che porti il *datum* in alcuni punti simile alla carta in discorso, che pure è ravennate.

(8) Galletti, p. 6.

ficocleensis ecclesiae episcopus (1). Questa carta, mentre toglie ogni fede al documento del 1035 prodotto dai Camaldolesi ci mette in grado di stabilire che Giovanni ascese la cattedra cervese l'an. 1030, essendo nello stesso anno probabilmente morto Leone suo immediato antecessore.

Troviamo il nome di Giovanni in un atto del 1040 (2) e in una concessione enfiteutica del 1042 li 12 agosto (3). Il 14 marzo del 1053 egli interviene alla consacrazione di Pietro vescovo d'Anney compiuta a Rimini dal Papa Leone IX (4). Dopo questa notizia perdiamo ogni traccia di Giovanni e non resta nessun indizio che ci permetta di fissare neppure lontanamente il suo anno emortuale.

Ughelli, Gams, Cappelletti, Forlivesi, Foschi nulla seppero di Giovanni II, anzi l'ultimo afferma (5) — non sappiamo sopra quali testimonianze — che la Chiesa cervese dopo Leone fu tenuta per quaranta anni in amministrazione dagli Arcivescovi di Ravenna. I documenti da noi citati rendono insussistente tale affermazione.

X - BONO II. 1059-1070

L'anno 1059 agosto 16 teneva la sede di Cervia Bono II come risulta da uno strumento di patto da lui concesso e sottoscritto in tale data (6) Lo stesso Bono nel 1061 diede un'investitura (7), confermò i beni alla Pieve di S. Tommaso in territorio ficoclese con atto del 28 maggio 1068 (8) e concesse una enfiteusi il 21 novembre 1069 (9). Questi documenti attestano che Bono governò la Chiesa di S. Geronzio fino al principio del 1070.

(1) Federici, *Rerum Pomposianarum historia*, Romae 1781 p. 509. - Fantuzzi, II. 306 n. 22.

(2) Fantuzzi, II. 306 n. 22. - Federici, p. 536.

(3) Fantuzzi, II. 310 n. 6 e IV, 206. Originale Archivio Arciv. Fondo S. Andrea. - Tarlazzi, *Appendice ai Mon. Rav.* I. 26.

(4) Mabillon, *Annales Ordinis Bened.* IV. 743. - Jaffé-L. I. p. 544.

(5) Foschi, *Synodus* II. 317.

(6) Fantuzzi III. 24. e II. 310 n. 22. Originale nell'Archivio Arcivescovile Fondo di S. Andrea.

(7) Fantuzzi III. 26.

(8) Fantuzzi, IV. 216.

(9) *Arch. Arcivescovile* G. 2764.

XI - ILDEBRANDO. 1073

Il Galletti (1) produce una carta dall'Archivio di S. Paolo di Roma, dove Ildebrando vescovo di Cervia investe il monastero ravennate di S. Apollinare Nuovo di alcune terre. La carta porta la data del 9 settembre 1073 e il prelado ficoclese si firma: *Ego Ildebrandus episcopus*. Erroneamente Cappelletti e Foschi (2) scrivono che Ildebrando fu creato vescovo di Cervia soltanto nel 1080.

XII - ANGELO coevo dell'antipapa Guiberto. 1082 (il supposto Bono III)

Il *Liber Pontificalis* (3) riferisce che il pseudo papa Clemente III (Guiberto di Ravenna) fu consecrato dai vescovi di Bologna, Modena e Cervia, senza però fare il nome di nessuno d'essi. L'Ughelli, accolta la notizia e non conoscendo altro vescovo cervese dal 1069 al 1084 che Bono II, suppose (*forte ille est*) che desso appunto fosse l'innominato del L. P. (4). Cappelletti accettò per certa l'ipotesi dell'Ughelli e siccome sulla cattedra di Ficocle era apparso nel 1073 Ildebrando, così egli cercò conciliare l'una cosa e l'altra sdoppiando la personalità di Bono e mettendo Bono II prima di Ildebrando e Bono III dopo, consecratore questo di Guiberto (5).

Ma l'ipotesi Ughelli-Cappelletti sembra mancare nella stessa base, attestando Bertoldo di Costanza, contemporaneo degli avvenimenti, che consecratori di Clemente furono invece i vescovi di Modena e di Arezzo; egli dice infatti: *Guibertum*

(1) Galletti, p. 13 - Fantuzzi, IV. 222.

(2) Cappelletti, II. 561 - Foschi, *Synodus*, II. 317.

(3) *Liber Pontificalis*, ed. Duchesne, II. 368: *Rec.. a Bononiensi et Mutinensi atque Cerviensi pseudæpiscopis fecit eum* (Guibertum), *secundum consuetudinem Romanorum Pontificum, execrabili ter benedici*. Questa notizia deriva da una Raccolta di *Vite di Papi* inserita nel *Liber censuum* e composta dal Card. Bosone, maestro di Camera Apostolica sotto Adriano IV e Alessandro III (1154-1178). Cf. Duchesne, *Le Lib. Pont.*, II. 351.

(4) Ughelli, II. 468.

(5) Cappelletti, II. 561. Lo stesso hanno ripetuto Gams, Forlivesi e Foschi.

apud S. Petrum inthronizavit (Henricus) non per Ostiensem et Albanensem et Portuensem episcopos, qui hoc privilegium habent ut papam consecrent, sed per Mutinensem et Aritiensem exepiscopos (1).

Comunque vogliansi accordare le testimonianze di Bertoldo e del L. P. apparentemente contraddittorie (2), egli è certo però che un vescovo fioclese ebbe parte all'insediamento romano di Guiberto. Questo prelato chiamavasi Angelo. Ciò risulta da una interessante pergamena del nostro Archivio Arcivescovile contenente un

Lodo a favore dell' Arcivescovo Gualterio

(Arch. Arc. G. 3832)

In nomine domini anno ab incarnatione domini millesimo centesimo uigesimo secundo. die decimo mensis aprilis indicione quinta. decima fiocloense (sic). | Residente domno gualterio uenerabili archiepiscopo sancte rauennatis ecclesie. in ecclesia sancti iohannis in loco fiocloensis. | ad iusticiam faciendam in primitus ipse queroniam retulit aduersus iohannem episcopum sancte fiocloensis | ecclesie. de salinis quas habuit sancta rauennas ecclesia ab episcopatu sancti paterniani (1) fundatus (2). in palu | de fiocloensis. per contractum enfiteosseo. cui iohannes episcopus resspodit et dixit *has salinas refuta | tatas (sic) fuiset a giberto archiepiscopo in angelo episcopo. quando cum eo romam iuit et bernerium inuestitorem | ei dedisse. et per quadraginta annos possedisse. tandem conuencione inter eos facta arbitros | datis ab utraque parte pingnoribus elegerunt. uidelicet gerardum de mungnano. legisdoctorem | et robolinum. qui audita causa uniuscuiusque partis et cognita ac subtiliter examinata. testibusque | ab episcopo productis. et subtiliter interrogatis. et depositionibus in hunc modum factis. iohannes russo sic testi | monium protulit quod audiuit a patre suo refutationem esse factam a giberto. et uidisset berne | rium inuestitorem huius rei. set ipsam inuesticionem non uidit. et de tempore quadraginta annorum | dubitabat. calbus sic testimonium dixit. se uidisset inuestire episcopum a bernerio. set de tempore titu | babat. martinus tarullus sic aseueravit se uidisse inuestituram set de tempore incertus erat |*

(1) Bernoldi, *Chronicon*, a. 1083, Pertz *M. G. Scr.* V, p. 438.

(2) Jaffé, *Regesta* I. p. 444 ritiene che Bernoldo parli dell'*intronizzazione* fatta il 3 giugno 1083, mentre la *consacrazione* papale sarebbe avvenuta il 24 marzo 1084. Ekkehardi *Chronicon*, Pertz *M. G. Scr.* VI, p. 205.

quibus; omnibus. auditis. cum a parte episcopi nulla iusta defensio allegata fuit in hunc modum sententiam | dederunt; uerba sentencie *hec* sunt; Refutationem quam iohannes episcopus dixit factam fuisset a giberto | episcopo angelino. de qua testes producit qui huic refutationi non interfuerunt set ab aliis audierunt | dicimus nullius momenti esse. cum leges dicunt testibus esse credendum qui dicunt testato se inter | fuisse *his* que gesta fuerunt. maxime cum unus sit qui dicit se audisse a patre suo. et uox unius | testis non est audienda; racio temporis quam episcopus allegat ei multis modis non opitulatur; primum namque quia | tempus nondum currit. item etsi quadraginta annos cucurrissent ecclesie rauenne obesse non debet | quia a legitimo passtore usque modo destituta fuit. qua de causa iura eam restituunt cum legitima | persona petentis nulla fuit; item dicunt quod archidiaconum et notarium ecclesie ab episcopo et consulitus | racionem petisse quod pro interuptione (2) *habere* uidetur; quare *his* omnibus. concurrentibus tempus (3) *archiepiscopo* rauennati | opponi non potest. ideoque condempnamus episcopum iohannem ut restituat (4) possessionem earum rerum. id est salinarum (5) de qui | bus archiepiscopus enfiteosin habet a *sancta* (6) fiocloensis ecclesia. (7) gualterio archiepiscopo. salua pensione. et iura | sue ecclesie. quo facto iohannes episcopus arch (8) presente *dominico* (9) archidiacono et clericis sue ecclesie. et (10) consencientibus | et populo suo presente. aprehendit uirgam in manum suam et misit in manum galterii úu archiepiscopi | et refutauit. seu restituit predictas salinas (11) secundum instrumenta sue ecclesie et hoc sub pena quatuor | librarum auri firmum tenere (12) promisit. et pena soluta conuencionem firmam tenere. et úu archiepiscopus | ita haccipiens rogauit omnes ibi astantes pro futuro testimonio. et insuper inuestitorem ab iamdicto | episcopo haccipit. presentibus cardinalibus et cantoribus sancte rauennatis ecclesie. et rauennatibus scilicet petrus | dusx. guido deusdedit ubertinus iohannis ugonis tebaldi. ubaldus de singnorello. uitalis de uerga kebizo | bonus filius de gisa. petrus de ugone de massaria. et rastellus; de fiocloensibus. grimaldus marti | nus tarullus. uitalis de iohanne de georgio et uitalis filius eius. uiuianus de iohanne de roza. petrus | de maria. iohannes de rauenna. iohanne scalatore. et alii plures quorum nomina longa sunt ad scribendum. | nec non et me presente ugone tabellione. de ciuitate rauenna. qui hanc conuencione rogatus scribere fui.

Ego Gerarbus de muniano causidicus ciuilisque scientie peritus.

et arbiter in hac causa electus affui et subscripsi atque sententiam dedi.

NOTE — La pergamena è copiata assieme agli errori ortografici e grammaticali. Essa è stata ritoccata qua e là da mano recente ed ho notato i ritocchi in carattere corsivo.

(1) S. Paterniano era ed è il protettore della Chiesa di Cervia, onde in un atto del 1146 leggiamo *Petrus episcopus episcopii ecclesie s. Paterniani*. (Fantuzzi, II. 267 n. 44) - (2) su abrasione - (3) nell'interlinea, di seconda mano - (4) nell'interlinea c'è un abrasione - (5) *id est salinarum* nell'interlinea - (6) nell'interlinea, seconda mano - (7) abrasione - (8) cassato - (9) nell'interlinea, seconda mano - (10) cassato - (11)*nos* nell'interlinea - (12) .. *ne* ... nell'interlinea.

È ben vero che gli arbitri negano valore giuridico all' enfiteusi propugnata dal vescovo Giovanni, ma l' accenno concernente i rapporti tra Angelo e Guiberto non è punto messo in dubbio, onde noi di qui raccogliamo che Angelo 40 anni prima del 1122 cioè nel 1082 accompagnò a Roma Guiberto smanioso di assidersi alfine sulla Cattedra pontificale. E la notizia è in pieno accordo coi fatti. Guiberto di ritorno dalla Germania si fermò qualche mese a Ravenna tra la fine del 1081 e il principio del 1082 (1). E dovette essere senza dubbio in tale circostanza che Angelo si mise al seguito dell' ambizioso antipapa incamminato alla volta della Capitale del cristianesimo.

Noi non staremo a decidere se il documento allegato favorisca più il racconto del *Liber Pontificalis* che quello di Bernoldo, soltanto ci contenteremo di dedurre la non esistenza di Bono III (2).

Non possediamo altre notizie di Angelo, possiamo però ritenere che egli visse fino al chiudersi del secolo XI.

(1) Ne fanno fede: il Cronico di Bernoldo, il quale scrive che nel dicembre 1081 Guiberto *Romaniam intrat cum Enrico rege*. (Chron. 1082, p. 437) e due strumenti stipulati a Ravenna dal medesimo Guiberto nel dicembre del 1081. a) 20 dec. 1081, *Archivio Arciv.* I. 2023 - b) dec. 1081, *Archivio Arciv.* G. 2823.

(2) Cappelletti, p. 561 e gli altri mettono erroneamente l' episcopato di Angelo nell' anno 1122.

SECOLO XII.

XIII - GIOVANNI III. 1109-1122

Giovanni III appare per la prima volta in un contratto enfiteutico datato l' a. 1109 luglio 2, (1) ed era ancora al governo della Chiesa cervese nel 1122, come si è visto dalla pergamena precedentemente riprodotta.

XIV - PIETRO. 1126-1153

Dopo il 1122 Giovanni III non dovette vivere molti anni, perchè nel 1126 troviamo che la sede di Ficcole era tenuta da Pietro, il quale in quell' anno nel mese di dicembre fece una concessione enfiteutica al Monastero ravennate di S. Apollinare Nuovo (2).

Comunemente gli scrittori cominciano l' episcopato di Pietro coll' a. 1120 basandosi sopra un documento portante tale data e il nome di Pietro vescovo di Ficcole (3): ma, senza nulla dire della pergamena del 1122, il documento in questione è dell' anno 1141, gennaio 8 (4). Parimente gli stessi scrittori, al seguito del Cappelletti, danno a Pietro soli due anni di vita episcopale, facendogli succedere Angelo nel 1122 e quindi Pietro II nel 1130. Ora Angelo, come abbiamo dimostrato, va collocato all' inizio dello scisma guibertiano e Pietro II non è altro che una medesima ed unica persona con Pietro I. Di lui conservansi varii documenti.

(1) Galletti, p. 15 - Fantuzzi, IV. 234.

(2) Galletti, p. 18 - Fantuzzi, IV. 243.

(3) Cappelletti, p. 561 - Gams ecc.

(4) Fantuzzi, IV. 240 - Originale in *Archivio Arciv.* F. 1908.

Nel 1127 gennaio 7 interviene ad un placito (1). Gualterio arcivescovo di Ravenna, coll' autorità di Pietro, concede a Giovanni priore di S. M. in Porto facoltà *laborandi fundamentum unum quatuor salinarum*, anno 1127 agosto 2 (2). Sottoscrive ad un privilegio dell' arcivescovo Gualterio 1128 luglio 8 (3).

Altre carte abbiamo nel 1130 aprile 13 (4), nel 1132 aprile 4 (5), nel 1142 aprile 20 (6), nel 1140 (7), nel 1146 febbraio 18 (8), nel 1151 giugno 3 dalla quale ultima apprendiamo che Pietro assistette alla consecrazione di Giovanni, abate di S. Colomba, a vescovo di Piacenza fatta da Mosè arcivescovo di Ravenna (9).

L' ultimo documento è un atto di enfiteusi che porta la data del 16 febbraio 1153 (10).

XV - MANFREDO. 1163

Il nostro Archivio Arcivescovile possiede il testamento di questo vescovo cervese, che riproduco integralmente.

(Arch. Arc. Q. 9313)

Ego manfredus episcopus ficoclenensis sine dispositione nostrarum rerum obire nolo Ideo pater uiuianus | prior sancti georgii rogo umiliter paternitatem uestram ut pro diuina caritate ea que uobis et | conuentui uestro comisi In presencia domni electi cesenatis. et presbiteri girardi fratris nostri | et montanarii conuersi. secundum quod ic dixerimus (1) distribuatis. Primo uolo ut gregorio et alber | tino nepotibus meis decem (2) XII libras den. luc. tribuatis dimidiam partem uni et dimidiam | alteri et cooperturium ouinum uni et

(1) Galletti, p. 20 - Fantuzzi. IV. 245.

(2) Fantuzzi, III. 37. Fantuzzi ha un K. come iniziale del nome del Vescovo cervese, ma avendo io esaminato nella Biblioteca Classense (*Archivio Portuense*) la pergamena, posso attestare che la detta iniziale vi manca.

(3) *Annali Cam*, III. 321 - Fantuzzi, II. 349 n. 16.

(4) Fantuzzi, IV. 247.

(5) Galletti, 18 - Fantuzzi, IV. 251.

(6) *Archivio Arciv.*, H. 3705.

(7) Fantuzzi, II. 265 n. 32.

(8) Fantuzzi, II. 267 n. 44.

(9) Fantuzzi, II. 418 n. 6 il quale scorrettamente appone l' an. 1051.

(10) Fantuzzi, II. 269 n. 51.

cultram alteri, et duo mantilia qualia uobis placue | rint de equis unum qualem sibi placuerit electus abead cesenas. Vos autem duos | grauet uolumus ic notificare ea que ad uos mandauimus in uegetello senza | larium unum. et coctam unam. et quattuor coclearia argentea. et cuppam argente | am unam. et ornamenta episcopalia quattuor. que pingnum abebamus ab eps (3) | episcopo imolensi et tres libellos sermonum (4) pro duodecim libris den. luc. et tres libellos sermo | num et duo mantilia. et unum macrum. et cultram unam. et coopertorium uulpinum | et calicem unum argenteum et librum duodecim profetarum. curcinaldum unum | et dimidiam bibliam in alio loco. et annulum unum aureum. et unum coopertorium | ouinum et unum pilicionem ouinum. et tria mantilia. et quattuordecim | libras lucenses et tres solidos prout puto nos autem uidebitis. Et uolo ut detis albertino | fratri meo uel filio eius centum sol. luc. uel cuppam argenteam pro neptis meis mari | tandis Et uolo ut detis ecclesie ficoclenensis calicem argenteum et dimidiam bibliam meam | quam apud nos abetis Et pro eo ut de fraternitate uestra sim. et me ut confratrem | uestrum abeat Cetera alia dimitto uobis uidelicet pingnum duodecim libra | rum lucensium quod abeo ab episcopo imolensie (5) quos denarios ei accomodau | persoluendi et tria mantilia et coctam uestram et unum annulum aureum | quem abetis et quattuor coclearia argentea et coopertorium uulpinum et senza | larium. tres libros sermonum et date gregorio et librum XII profetarum | et macrum. Ista distribucio mearum rerum post mortem meam sit ante | mortem meam in me reseruetur Ego rainerius tabellio rauennas subscripsi anc distribu | cionem in presencia domni rainerii abatis sancti apolenaris noui et uberti | prioris eiusdem monasterii et presbiteri martini cantoris sanete rauennas ecclesia et presbiteri ugonis | de curia heredum

NOTE — La pergamena è guasta e macchiata in qualche punto. Molte cose vi sono ripetute. (1) in *dixerimus*, *xe* nell' interlinea. (2) *decem* cancellato, *XII* nell' interlinea. (3) *eps* cancellato. (4) *et tres libellos sermonum* cancellato. (5) l' *i* finale di *imolensie* cancellato.

Un sunto del Testamento di Manfredo si può leggere anche in Fantuzzi V. 164 n. 33.

Il documento non porta data, ma questa si può stabilire con molta approssimazione. Rainerio abate di S. Apollinare nuovo testimonio, tenne l' ufficio abbaziale dal 1162 al 1166

(1): di più agli 11 luglio 1164 sappiamo che priore del medesimo monastero era Domenico (2), mentre nel testamento il priore è Uberto, onde resta determinato che Manfredo dovette testare o nel 1163 o nel 1165. Ma poichè nel 1166 la diocesi cervese era già governata da Alberto II, così veniamo a riconoscere che il documento fu scritto nel 1163. L' *Electus Cesenas* è Leonardo di cui non si hanno tracce che nell' a. 1175 (3).

XVI - ALBERTO. 1166 - 1173

Dall' Ughelli raccogliamo queste poche notizie attorno ad Alberto: *Albertus episcopus cerviensis vixit anno 1166 quo se subscripsit in quodam documento ubi se Ficodensem episcopum appellat; eodem modo in alio documento Ficodensis praesul appellatur anno 1173, ita notatum inveni in descriptione Cerviensis urbis manuscripta Bibliothecae Barberinae* (4). Non mi è stato dato di vedere alcun documento sopra questo vescovo.

XVII - UGO. 1174 - 1175

L' Ughelli scrive: *Ugo Alberto successit a. 1174 apud eandem* (descriptionem) (5). Il Fantuzzi cita un patto stipulato da Ugo vescovo ficoclese l' anno 1175 ai 6 di giugno (6).

XVIII - TEOBALDO. 1187 - 1193

Il Pontefice Urbano III, stando a Ferrara, rilasciò — 10 ottobre 1187 — a Teobaldo un' amplissima Bolla di conferma di tutti i beni e privilegi della Chiesa cervese. Il Fantuzzi ha

(1) Ciò risulta dalla *Serie degli Abbati del Monastero di S. Apollinare nuovo* edita dal Fantuzzi VI. 259.

(2) Fantuzzi, II. 297 n. 13.

(3) Zaccaria, *Series Episcoporum Casenatum 1779*, p. 33. 34 - Gams, 682.

(4) Ughelli, II. c. 469.

(5) Ughelli, I. c.

(6) Fantuzzi, II. 273 n. 75.

pubblicato la bolla d' Urbano togliendola da una copia autentica (1).

Teobaldo figura da testimonia in un giuramento prestato a Guglielmo arcivescovo di Ravenna da alcuni cervesi 18 febbraio 1192 e nel 24 maggio 1193 fa un patto col monastero di S. Andrea Maggiore di Ravenna (2).

XIX - ALBERTO II. 1198 - 1200

Tra Alberto II vescovo di Cervia e Lazzaro abate di S. Apollinare Nuovo in Ravenna ebbe luogo agli 11 maggio 1198 una permuta di terre, della quale esiste atto originale nell' Archivio di S. Paolo di Roma (3). Questo atto rende noto che l' Episcopato di Alberto II cominciò almeno un anno prima da quello che avevano calcolato Cappelletti e Gams.

Del medesimo rimangono alcuni strumenti privati nell' a. 1199 luglio 4 (4), nell' a. 1200 novembre 21 (5) e nello stesso 1200, senza mese, dove fa riscuotere le pensioni che la chiesa ficoclese doveva dal Monastero di S. Andrea Maggiore (6).

(1) Fantuzzi, IV. 283 - La pubblica anche Foschi, *Synodus* II. p. 333, ma incompleta. Il Rossi dice (lib. V p. 359) che Urbano III nel documento in parola *integram Gerardi Ravenmatis Ecclesiae Archiepiscopi auctoritatem, ditionemque iubet esse, et ratam eam habet ac confirmat*. Il che non risulta così esplicitamente dal testo della bolla che ora possediamo.

(2) Fantuzzi, II. 423 n. 11 e IV. 292.

(3) Galletti, p. 24 - Fantuzzi, IV. 299.

(4) Fantuzzi, II. 362 n. 3.

(5) Fantuzzi, II. 373 n. 77 - *Archivio Arciv.*, I, 4579.

(6) Fantuzzi, II. 319 n. 72.

SECOLO XIII

XX - SIMEONE. 1204-1216

Gli scrittori sogliono iniziare l'episcopato di Simeone col 1209, ma il Galletti (1) aveva già dimostrato che questa data doveva essere spostata di cinque anni addietro. Infatti nell'Archivio di S. Paolo di Roma conservasi una carta di enfiteusi rinnovata da Simeone vescovo di Cervia col Monastero di S. Apollinare Nuovo l'a. 1204 ai 17 di maggio (2).

Con notizia di Simeone esistono atti del 1 luglio 1210 (3), del 29 luglio 1212 (4) e del 29 aprile 1216 (5).

Alla fine di questo stesso anno 1216 Simeone passò dalla Sede di Cervia alla cattedra metropolitana di Ravenna. Documenti del 22 gennaio 1217 lo chiamano già *Electus Archiepiscopatus Ravennae* (6).

La bolla di Papa Onorio III confermando l'elezione porta la data del 5 marzo 1217 (7).

Il Galletti, sulle orme del Rossi (8) asserisce che nel 1208 governava la Chiesa di Cervia un Giovanni vescovo: il che, oltre ad essere contraddetto dai documenti suriferiti, è anche falso. L'originale della Bolla pubblicata dal Rossi dice: *Iohanne Comaclensi* (non *Cerriensi*) et *Alberto Sarinate Episcopis* (9)

(1) Galletti, p. 25

(2) Fantuzzi, IV. 313.

(3) *Arch. Arc. D.* 926.

(4) *Arch. Arc. L.* 4745 Cf. Fantuzzi, V. 321 e Amadesi, *Chronotaxis*, III. 159.

(5) *Arch. Arc. C.* 833.

(6) Amadesi, III. 43, 175.

(7) Pressutti, *Reg. Honorii III*, 396 - Potthast, 5484 - Amadesi, III. 174 n. 37.

(8) Galletti, p. 30 - Rossi, lib. VI. 371.

(9) *Arch. Arc. M.* 5611.

XXI - RUSTICO. 1217-1229 (GIOVANNI. 1222)

Il Pontefice Onorio nella Bolla citata ammonisce Simeone *quatenus Capitulo Cerviensi, ut sibi personam idoneam canonica eligant in Pastorem*. Con quale sollecitudine fosse compiuta l'elezione del nuovo vescovo non sappiamo; questo però sappiamo che ai 29 marzo 1219 Rustico, successore di Simeone, era già in possesso della Chiesa cervese. Così documenta una membrana del nostro Archivio (1). *In nomine Domini. Anno eiusdem natiuitatis millesimo CC. XVIII. die III. exeunte marcio. indicione..... Argente In presentia Petri uulpis canonici Ceruie. Iohannis longi de Argenta. Guidunti..... lioli et Iacobi seruatorum domni Rustici Ceruensis episcopi. Domnus Rusticus Ecclesie Ceruensis episcopus pro se suisque successoribus inuestiuit uinciguerram notarium Ceruensis Ecclesie. et Iohannem suum filium..... de triginta stariis frumenti et duabus anforis uini puri et de uno uestitu et uno guarnello et XX. sol. denariorum rauenne etc.*

Nello stesso anno 1219 agli 11 novembre Rustico accorda un'altra investitura stando a Ferrara (2) ed una terza ne compie agli 8 febbraio 1220 (3).

Nel 1222 giugno 27 compare sulla sede di Cervia un Giovanni vescovo, intorno al quale fa fede una carta dell'Archivio Arcivescovile. (4) Non è possibile pensare ad un successore di Rustico, perchè questi viveva certamente nel medesimo anno (5) ed anzi era ancora vivente nel 1223, nel qual anno ai 23 marzo firma un contratto d'enfiteusi (6). Bisogna quindi ammettere che Giovanni fosse vescovo ausiliare di Rustico, alla stessa guisa che cinquant'anni più tardi incontriamo il vescovo Francesco di S. Giorgio vicario di Teodorico.

L'ultima memoria di Rustico è una lettera del 1226 dicembre 8 colla quale Tancredi archidiacono di Bologna e dele-

(1) *Arch. Arc. I.* 4455.

(2) *Arch. Arc. H.* 3269.

(3) *Arch. Arc. I.* 3868.

(4) *Arch. Arc. H.* 3358. Il Fantuzzi ne dà il riassunto V. 167 n. 64.

(5) A. 1222 maggio 9 *Arch. Arc. H.* 3265 - *Cfr. A. Tarlazzi, Appendice al Fantuzzi II. 34 XXVIII*

(6) *Arch. Arc. H.* 3356.

gato del Papa gli ordina di presentarsi al suo cospetto dentro l'ottava della prossima Epifania (1).

XXII - GIOVANNI IV. 1229-1247

Abbiamo già visto che Giovanni era vescovo e vicario di Rustico fino dal 1222, onde morto questi — forse nel 1229 — egli venne chiamato subito a coprire la Sede di Cervia, sua patria. Ughelli lo nomina Giovanni Ursarola (2). Ai 21 dicembre 1229 egli era ancora *electus* (3), il che sembra supporre essere tuttora recente la sua elezione.

Nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna si conserva un gruppo di pergamene illustranti le grosse controversie agitate in questo periodo di tempo tra Giovanni di Cervia e il Comune di Ravenna e terminate, a favore del primo, con bolla di Gregorio IX anno 1233 maggio 19 (4). Il vescovo di Sarsina fu incaricato di far eseguire la sentenza (5).

Più tardi, l'anno 1245 il 1 febbraio Innocenzo IV accoglie la Chiesa cervese sotto la protezione di S. Pietro e ne conferma i beni (6). Dal medesimo Pontefice, Giovanni, essendo a Bologna, fu delegato a ricevere la rinuncia di Cirsacio abbate del Monastero di Nonantola l'a. 1247 13 giugno (7).

Gli ultimi due documenti provano a sufficienza che la fine di Giovanni non avvenne nel 1244, come Foschi afferma (8), ma deve rimandarsi al di là del 1247.

(1) *Arch. Arc. E.* 1668.

(2) Ughelli, II. 469.

(3) *Arch. Arc. H.* 2275.

(4) Ughelli, II. 469 - Foschi, *Synodus* II. p. 336 - Potthast 9C99. (?) *Arch. Vatic. Reg.* 17 Gregorio IX fol. 28 epis. 115.

Gli *Annali Camaldolesi* (IV. 335) citano un atto di donazione fatta da Giovanni vescovo di Cervia a Guido priore di Camaldoli l'a. 1234. In essa si legge: *quia tu idem prior me recepisti in orationibus et officiis tuae ecclesiae, omniumque tuarum obedientiarum et me de eis participem facis.*

(5) Potthast, 9200 - Theiner *Cod. diplom. dominii temp.* I. 100 n. 169 a. 1233 maggio 19.

(6) Potthast, 11527 - Ughelli, II. 472. La data del 1244 nell'Ughelli è scorretta.

(7) Potthast, 12565 - Sarti, *De archigym. profess.* I. II. 125.

(8) Foschi, *Synodus* II. 319.

XXIII - GIACOMO. 1254-1257

Dall'Archivio Vaticano sappiamo che dopo la morte di Giovanni, Innocenzo IV mandò a governare la Chiesa di Cervia Giacomo suo cappellano (1). Innocenzo IV morì il 7 dicembre 1254 e quindi la nomina di Giacomo non potè oltrepassare questa data. In capo a qualche tempo egli rassegnò l'episcopato in mano al Papa Alessandro IV l'a. 1257.

XXIV - UBALDO. 1257

Ubaldo *magister* e *cappellanus* di Alessandro IV fu da esso creato vescovo di Cervia il 27 giugno 1257 (2). In questo stesso giorno il Papa diede comunicazione della scelta al Capitolo cervese.

Gli *Annali Camaldolesi* (V. 78), sulla fede di Iacobillo, scrivano che Ubaldo morì addì 25 marzo 1266 e riproducono dal necrologio avellanese la seguente notizia: *a. 1266 die 25 marci obiit dominus Ubaldus episcopus nostrae congregationis.* Ma il documento del 1261, cui più sotto accenniamo, e la informazione dell'Archivio Vaticano circa la vacanza della sede cervese dal 1264 al 1266, ci proibiscono di ammettere l'identità tra l'Ubaldo di Ficocle e l'Ubaldo dell'Avellana.

XXV - GIOVANNI V. 1260-1264

Questo vescovo è sconosciuto anche a Corrado Eubel. Egli intervenne al Concilio provinciale tenuto il 28 marzo 1261 nella Chiesa Maggiore di Ravenna. L'atto originale di detto concilio è depositato nel nostro Archivio (3) e fu dato in luce dal Fantuzzi (4).

(1) Fantuzzi, III. 333 a. 1257 - E. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, 1898, Cervia, I, p. 189.

(2) Ughelli, II. 473 - Fantuzzi, III. 333 - Eubel, *Hierarchia*. p. 189. In Fantuzzi bisogna correggere *iul* in *iun*.

(3) G. 2801.

(4) Fantuzzi, V. 338.

Come rilevasi dall'atto di elezione di Tomaso, Giovanni terminò la sua carriera mortale nel 1264.

XXVI - TOMASO. 1266 - 1270

Clemente IV dopo due anni di sede vacante trasferì Tomaso vescovo di Bitonto alla Chiesa di Cervia (1) li 9 giugno 1266. Avuto riguardo alla nomina del suo successore, si crede che Tomaso finisse i suoi giorni l'anno 1270.

XXVII - TEODORICO. 1270 - 1298

Teodorico apparteneva all'ordine dei Predicatori: esso, al dire dell'Ughelli (2), ascese la cattedra cervese l'a. 1270, ma l'Altamura scrive che fu eletto dal capitolo nel 1271 e nello stesso anno confermato da Gregorio X (3). In una pergamena del 1272 luglio 6 troviamo un *presbiter Angelus canonicus ceruiensis et uicharius venerabilis patris fratris Theodorici episcopi Ceruiensis* (4).

Nel 1279 costituì Rigo chierico, suo rappresentante al Concilio d'Imola (5). Nel 1286 manda un suo legato al Concilio provinciale di Ravenna (6). Esistono altre memorie di lui negli anni 1285, 1286, 1287 all'Archivio Vaticano (7).

Galletti (8) pubblica un breve documento del 28 aprile 1288, che fa vedere come Teodorico a quel tempo avesse in suo vicario un vescovo titolare cioè fra Francesco di S. Giorgio vescovo Salubriense.

In altro documento del 1292 edito dal Fantuzzi (9) Teodorico apparirebbe col nome di Federico, ma l'originale conservato nel nostro Archivio (10), corroso in parte, ha . . . *dericus* che

(1) *Reg. Vat.* ep. 69 fol. 76 - Ughelli, II. 473 - Fantuzzi, III. 333.

(2) Ughelli, II. 473.

(3) Altamura, *Bibliotheca Dominicana*, in Ughelli, *ibid.*

(4) *Arch. Arc.* D. 1119.

(5) Tarlazzi, *Appendice al Fantuzzi* I. 334 n. 217.

(6) Rossi, 836.

(7) Fantuzzi, III. 338.

(8) Galletti, p. 31.

(9) Fantuzzi, V. 173.

(10) *Arch. Arc.* N. 6470.

può benissimo essere letto per *Theodericus* e non *Federicus*.

Dalla sua iscrizione sepolcrale, posta già nella Chiesa di San Domenico di Bologna (1), si raccoglie che *obiit anno Domini MCCLXXXVIII in vigilia Nativitatis Domini* cioè il 24 dicembre 1298.

XXVIII - ANTONIO. 1299 - 1306

Fu fatto vescovo l'a. 1299 addì 6 Aprile (2) da Bonifacio VIII; era dell'ordine dei Minori. Tre mesi dopo in Ravenna nella Chiesa Maggiore fece giuramento di fedeltà all'Arcivescovo Opizone. Qui riproduco il notevole seguente documento:

(*Arch. Arc.* N. 6500 e 6707)

In xpi nomine amen. Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono. die ultimo iulli. indictione duodecima. Rauenne in | Ecclesia maiori Rauennati ante altare maius dicte Ecclesie. Presentibus domnis Michaelae Archidiacono Ranutio et | Paganello presbiteris. Tholosendo et Bonifacio subdiaconis. Cardinalibus. et domnis Aldre- | nandino et | Bonensegna cantoribus Ecclesie Rauennatis. domno Mat- | teo (1) Rectore Ecclesie sancti Michaelis in Africischo. | presbitero Thomaxio Rectore Ecclesie Sancti Ioannis in fontibus. domno Artu- | sino notario. Giullio domni Sigerii de | Argenta. Guidone condam domni Pylei. Iohanne de Muratoribus notario. et multis aliis clericis et laicis | testibus. ad hec uocatis et rogatis. Constitutus uenerabilis in xpo Pater domnus frater Anthonius | dei gratia Ceruiensis Episcopus ante Altare Maius dicte Rauennatis Ecclesie. et Requi- | situs per discretum | uirum domnum Guidonem de Zenariis (2) Can- | torem dicte Ecclesie per uenerabilem patrem domnum Opizonem | sanete Rauennatis Ecclesie archiepiscopum ad infrascripta speciali- | ter constitutum ut nomine predicti domni Archiepiscopi | et Eccle- | sie Rauennatis iuramentum fidelitatis prestaret quod de iure et con- | suetudine inconeuse | seruata a tempore cuius non extat memoria introducta prestare debebat. Idem domnus Episcopus huiusmodi | prestitit iuramentum sub hac forma. Ab hora ista in antea Ego fra-

(1) Riportata dal Cappelletti II. 565 e Foschi, *Synodus* II. 348 - Ughelli, II. 473.

(2) Eubel, *Hierarchia*, p. 189 e Fantuzzi, III. 340 ex *Arch. Vatic.* Bonif. VIII a. 5 ep. 111.

ter Anthonius consecratus | Episcopus Ecclesie Sancti Paterniani Ceruensis fidelis et obediens ero Sancte Rauennati Ecclesie et | uenerabili patri domno Opizoni Archiepiscopo eiusdem Ecclesie et successoribus suis canonicè ingredi | entibus. ita ut contra eam non agam | aut contra ipsum et successores suos. neque agentibus asen | sum prebebo. et in cumitis eius et illorum me sciente me sciente ad suam et illorum dampnita | tem non sociabor. in festiuitate autem sanctorum Martirum Appollenaris et Vitalis excepta infir | mitatis causa aut certa canonica excusacione cum ordinibus Ecclesie mee obedienter occurrere | promitto. nisi per suam suorumque successorum licentiam remaneam. Sibi (!) quoque Rauennati Archiepiscopo | omnem honorem quem in Romania aut in Emilia habet sciue habere debet successoribusque | suis adiutor ero ad retinendum per rectam fidem. consilium rectum dabo et quod mihi ipse | credet uel ipsi per eum (3) aut per suum certum nuncium ad ipsius dampnum per nullum ingenium | pandam. Terras. paludes. pischarias. siluas. uilla. castella. seo omnem immobilem posse | sionem et iura Ecclesie mee Sancti Paterniani que modo per henphyteusin uel feudum ordinate | non sunt absque sua suorumque successorum licentia per henphyteusin uel feudum aut pactum non ordinabo neque pignorabo. Nuntios quoque sancte Rauennatis Ecclesie uel suos suorumque successorum, per me transe | untes aut ad me uenientes si michi notum fuerit honorifice susipiam et humaniter | tractabo. Sic deus me adiuuet et ista Sancta Euangelia. Tenor autem literarum | comissionis facte ipsi domno Guidoni talis est. Opizo dei et apostolica gratia sancte Rauennatis | Ecclesie Archiepiscopus disereto uiro Guidoni de Zenariis cantori eiusdem Ecclesie salutem in | domino. Scripsit nobis uenerabilis pater dominus. A. Episcopus ceruensis qui cum prestare intenderet sacramen | tum quod ceteri suffraganei nobis prestare tenentur et Ecclesie Rauennati alicui comitere debemus | qui sacramentum huiusmodi reciperet uice nostra Itaque tibi comitimus ut illud sub nomine | nostro more solito recipias ab eodem. de cuius prestatione sacramenti ad nostram et | Ecclesie Rauennatis cautelam fieri facias publicum instrumentum in Archivo nostre predictae Ecclesie | ad perpetuam rei memoriam conseruandum. Sacramentum autem tibi non mitimus cum illud | habeas in Euangeliis ipsius nostre Ecclesie Rauennatis. Datum apud Lugum. die terciò. | iunii. indictione. XII. Que quidem litere lecte et publicate fuerunt per me notarium | subdicendum die et loco predictis et in presenciam. testium predictorum.

(*Signum Notarii*) Ego Hostasius de Artusinis de Rauen. Imperiali auctoritate et Sancte | Rauennatis Ecclesie notarius suprascriptis presens ut supra legitur. de predicti domni | Episcopi beneplacito et assensu rogatus scripsi et publicauì.

NOTE — (1) Matteo successe ad Antonio sulla Sede di Cervia. - (2) Occupò la medesima sede dopo Matteo. - (3) cioè *ipsi* (successores) *per senetipsos*.

L'ottobre dello stesso anno 1299 Antonio rifiuta il pagamento di certe pensioni a lui dovute dal Monastero di S. Apollinare nuovo (1), però cinque anni dopo nel 1304 aprile 30 le accoglie dalle mani di Benedetto monaco e sindaco del suddetto Monastero (2). Non si sa in quale anno terminasse di vivere; probabilmente ciò accadde verso la fine del 1306.

(1) Galletti, p. 32.

(2) Galletti, p. 33.

SECOLO XIV.

XXIX - MATTEO. 1307-1317

Da Rettore della Chiesa ravennate di S. Michele in Afrisco, Matteo passò alla sede vescovile di Cervia. Esso fu eletto nell'anno 1307, poichè a testimonianza del Rossi (1), in tale anno i cervesi ne chiesero all'Arcivescovo Rainaldo la conferma della elezione. Una carta del 29 maggio 1307, mostra i parrochiani di S. Michele raccolti per nominare un successore a Matteo (2); onde l'assunzione episcopale del medesimo va collocata nei primi mesi del medesimo anno.

Dall'Archivio Vaticano desumiamo che nel 1309 aprile 7, *domnus episcopus cerviensis a venetis iniuriis affectus est* (3).

Ai 18 febbraio 1310 subisce un interrogatorio (4); sottoscrive gli atti del Concilio provinciale adunato dall'Arcivescovo Rainaldo 1311, 21 giugno (5). Nel seguente luglio emette una sentenza arbitrata (6), dalla quale è poi interposto appello il settembre successivo (7).

Fu nella stessa epoca (23 febbraio 1311) che Matteo ricevette da Roberto Re di Gerusalemme e di Sicilia, Rettore della

(1) Rossi, lib. VI. 512.

(2) *Arch. Arc. H. 3593. Vacante Rectore Ecclesie S. Michaelis in afrisco Raenae per translationem factam de uen. patre domno Mattheo olim dicte Ecclesie Rectore in episcopum Ceruiensem electo, confirmato et consecrato parrochiani eiusdem Ecclesie ad quos de iure et antiqua consuetudine spectat Rectorem eligere in Ecclesia predicta nolentes.....*

(3) Fantuzzi, III. 341.

(4) *Arch. Arc. F. 2174.*

(5) Rossi, I. VI. 524 e 855 (atti). Cf. anche *Arch. Arc. N. 7007.*

(6) Tarlazzi, *Appendice II. 158.*

(7) *Arch. Arc. N. 6973.*

Romagna e di Bertinoro un reale diploma a difesa e protezione della Chiesa ficoclese (1).

Essendo stata normale la successione dopo Matteo (2) si può ritenere che egli morisse nel 1317.

XXX - GUIDO GENNARI. 1317

Il Rossi scrive: *Guido Gennarius civis et canonicus Ravenas, episcopus hoc anno (1317) designatus est et in Ursiana Aede XVII kal. Augusti (16 luglio) consecratus; statimque sacramentum de more dixit, cum adessent, interfuissentque Fr. Petrus episcopus Cymaclensis, qui illum consecravit, Petrus episcopus Foropompilianus, Fr. Ugulinus episcopus faentinus* (3). Prese possesso della sua sede dieci giorni dopo la consecrazione (4).

Nel 25 settembre 1317 accettò la rinuncia di Ghirardo prete ravennate, nominato dal vescovo Matteo canonico di S. Pietro in Massa Fiscaglia (5). Non si conosce il tempo della sua morte.

XXXI - FRANCESCO. 1324

È ricordato dall'Archivio Vaticano come antecessore di Geraldo (6) e devesi quindi arguire che cessasse di vivere l'anno 1324.

XXXII - GERALDO. 1324-1329

Geraldus caesenatensis episcopus transfertur ad Cerviensem Ecclesiam per obitum Francisci. Così l'Archivio Vaticano ai 16 luglio del 1324 (7). Il nostro Archivio Arcivescovile custodisce in esemplare il seguente decreto di Geraldo: *Geraldus Dei et Apostolice sedis gratia episcopus ceruiensis discreto uro*

(1) *Arch. Arc. N. 6885.* - Fantuzzi, IV, 421.

(2) V. carta 25 sett. 1317.

(3) Rossi, VI. 532.

(4) Rossi, *ibid.*

(5) *Arch. Arc. D. 1034.*

(6) V. in Geraldo.

(7) *Iohannis XXII, a. 8 in Ughelli, II. 473* - Fantuzzi, III. 345.

Benedicto de Zenariis cantori Ecclesie Rauennatis et concanonico nostro salutem in domino. Cum pro quibusdam arduis ecclesie nostre prefate et nostris negociis oporteat ad Romanam Curiam nos transferre: nolentes quod Ecclesia Ceruiensis propter nostri absentiam defectum in spiritualibus uel temporalibus paciatur de uestra fide et legalitate plenam in domino fiduciam obtinentes uos nostrum et ecclesie ceruiensis facimus, constituimus et creamus uicarium generalem sub anno 1325. 7 decembris (1). L'Ughelli lo dice morto il 1329 (2), il che noi pure ammettiamo.

XXXIII - SUPERANZIO. 1329-1337

Durante la sede vacante fu chiamato ad amministrare la Chiesa cervese Guido vescovo eletto di Reggio (3). Superanzio fu traslocato da Adria a Cervia l'11 ottobre 1329 (4). Interviene a Bologna all'atto di scomunica lanciato contro i fautori di Ludovico Bavaro 21 giugno 1330 da Giovanni XXII (5).

Tanto l'Ughelli che il Gams e l'Eubel asseriscono essere Superanzio passato all'altro vita l'anno 1342, ma alcune pergamene del nostro Archivio mettono in chiaro la vera data e mortuale del vescovo cervese. Una carta del 29 agosto 1337 dice: *Benedictus de Zenariis canonicus ecclesie ceruiensis nunc uacantis per mortem domni Superantii olim ceruiensis episcopi: d'onde è facile arguire che Superanzio finì di vivere l'a. 1337 (6). Nello stesso anno abbiamo un'altra carta, dove il Capitolo di Cervia procede alla nomina degli Economi della Chiesa vacante. In nomine domini, amen. Anno a natiuitate eiusdem millesimo trecentesimo tregesimo septimo. indicione quinta. in ciuitate Ceruie die trigesimo. mensis augusti. in Ecclesia sancte Marie de Ceruia. presentibus. dominis. presbitero Laurenzio Rectore Ecclesie sancti Petri. presbitero Iohanne Rectore*

(1) Arch. Arc. C. 629.

(2) Ughelli, II. 473.

(3) Archivio Vaticano in Fantuzzi, III. 345.

(4) Ughelli, II. 473. ex Reg. Iohannis XXII - Fantuzzi, *ibid.*

(5) Arch. Arc. D. 972. Nel medesimo Archivio sono altri documenti relativi a Superanzio negli anni 1332. 1333. 1335 ed in Fantuzzi (III 345) negli anni 1330. 1331. 1332.

(6) Arch. Arc. E. 1491.

Ecclesie Sancti Iohannis. presbitero Iohanne Capelano Ecclesie sancte Marie. de Ceruia. Guidone de Zenariis de Ravenna. et aliis. tempore domni pape Benedicti XII. Vacante Ecclesia Ceruiensi per mortem Bone memorie domni Superantii olim Ceruiensis episcopi. Canonici dicte Ceruiensis Ecclesie se ad capitulum in dicta Ecclesia sancte Marie de Ceruia congregauerunt ut est moris. Videlicet domnus presbiter Simon Canonicus primicerius suo et procuratorio nomine domni Benedicti Cantoris Ecclesie Rau. et canonici dicte Ecclesie qui presentialiter infirmatur. ad infrascripta. legitime constitutus ut constat publico instrumento. scripto manu mei notarii. infrascripti. et domini Grazianus. Vanzolus et Iohannes canonici omnes. cum plures non sint in dicta Ecclesia uel Ceruiensi diocesi rescidentes. eorum nomine et uice et nomine capituli et ecclesie ceruiensis et tanquam Capitulum. fecerunt constituerunt et ordinauerunt. prefatum domnum presbiterum Simonem. presentem et mandatum sponte recipientem. et domnum Bartolomeum de Zenariis de Rau. Cardinalem Ecclesie Rau. et Canonicum dicte Ecclesie Ceruiensis. absentem tanquam presentem. et quemlibet eorum in solidum. Ita quod non sit melior conditio occupantis. set quod unus inceperit. alter possit prosequi et finire. suos et dicte Ecclesie. et Episcopatus Ceruie. yconimos administratores. syndicos et procuratores generales ad omnia et singula Negotia dicte Ecclesie et Episcopatus Ceruie tractanda facienda ordinanda et executioni mandanda . . .

(1). I due amministratori governarono la Chiesa di Cervia per 5 anni, fino al 1342.

XXXIV - GUADAGNO DE MAIOLO. 1342-1363

Dall' Archivio Vaticano abbiamo la seguente notizia: *a. 1342 VI kal. iulii (26 giugno) Guadagnus de Maiolo O. M. fit episcopus ceruiensis per obitum Superantii (2). Queste parole rendono manifesto che Guadagno fu immediato successore di Superanzio, onde l' Adriano II (1343 ?) che Cappelletti e Gams*

(1) Arch. Arc. E. 1487. Questa carta corregge il Foschi (*Synodus* II. 320) là dove dice che Bartolomeo Gennari Cardinale di S. R. C. (?) *tenne la cattedra cervese dal 1337 al 1342.*

(2) Arch. Vat. Clem. VI. a. 1 ep. 14 - Fantuzzi, III. 347.

(1) collocano tra quei due, deve essere radiato dalla cronotassi episcopale ficoclese. Parimenti i medesimi scrittori fanno morire il presente vescovo nel 1346 (2), il che è contraddetto da varie testimonianze. Nel nostro archivio (3) si hanno gli atti di un' appellazione fatta l'a. 1351 contro Guadagno di Maiolo vescovo di Cervia e nell' Archivio Vaticano si trovano tracce di lui gli anni 1349, 1354 e 1362 (4). Morì negli ultimi mesi del 1363.

XXXV - GIOVANNI DE' PLACENTINI 1364-1370

Giovanni VI andò ad occupare la cattedra cervese non nel 1346, ma agli 8 marzo 1364 (5). Egli era canonico della cattedrale di Padova. Nel febbraio del 1369 Giovanni mosse lagnanze presso il Papa *conquerens se spoliatum a Iohanne de Malatestis milite de castro Castiglionis Ariminensis* (6). Fu probabilmente in causa di questo incidente che Giovanni domandò il trasloco a Padova, il che ebbe luogo, secondo l' Ughelli (7), ai 23 gennaio 1370.

XXXVI - BERNARDO DE' GUASCONI 1370-1374

Cappelletti che pretende correggere l' Ughelli nella cronologia dei vescovi ficoclesi del secolo XIV, crea egli stesso una confusione tale da introdurre il nome di due vescovi (Adriano II 1343 e Teodorico II 1362), i quali non furono mai al governo della Chiesa di Cervia (8). Il Teodorico II che lo scrittore veneziano dà per successore a Giovanni Placentini deve essere soppresso assolutamente (9), giacchè due mesi dopo la traslazione

(1) Cappelletti, II. 566 seguito da Foschi e Forlivesi, II. cc.

(2) Cappelletti, II. 566.

(3) *Arch. Arc.* Protocollo 107 ff. 454-462.

(4) Fantuzzi, III. 347 - *id.* III. 348 - *id.* III. 349.

(5) Eubel, *Hierarchia*, p. 189; Urbano V. Av. t. 7 fol. 112.

(6) Fantuzzi, III. 350.

(7) Ughelli, II. 474.

(8) Cappelletti, II. 566. In ciò è seguito dal Gams ed altri.

(9) A proposito di Teodorico II noto che nell' Indice Ginanni del nostro Archivio all' a. 1362 s' incontra un *Theodicus episcopus cerviensis*,

di questo ultimo, Urbano V (1) chiamò a reggere la diocesi ficoclese (29 marzo 1370) il minorita Bernardo de' Guasconi, il quale dopo 4 anni passò a miglior vita circa la metà del 1374.

XXXVII - ASTORGIO DE BRASON. 1374-1387 (Giovanni VI de' Vivenzi, Guglielmo Alidosi, Giovanni VII).

Dopo Bernardo, il cui episcopato protraggono fino al 1377, l' Ughelli e Cappelletti (2) fanno seguire *Giovanni VI de Vivenzi* da Pistoia trasferito a Cervia il 1377 e morto l'a. 1382 agosto 29; *Guglielmo Alidosi* 1382, poscia traslocato ad Imola 1382 e *Giovanni VII* spentosi nel 1390. I Regesti pontificali dell' epoca messi a contribuzione dal Fantuzzi e dall' Eubel, non conoscono questa terna e in suo luogo menzionano due altri prelati i quali si susseguono così strettamente da non lasciare posto a nessuno dei vescovi Ughelliani: *a. 1394 mai 22. Pinus episcopus cerviensis obl. fl. 200 et pro comuni servitio ipsiusmet episcopii tempore quo fuit commendatarius ipsius Ecclesie fl. 200 et pro Menendo alio Commendatario et pro Astorgio antepredecessore* (3). Dunque, secondo i regesti vaticani, la successione episcopale cervese sarebbe: Astorgio, Menendo commendatario e Pino prima commendatario poi vescovo effettivo.

Astorgius de Brason canonicus ecclesiae Brivatensis diocesis S. Flori in minoribus constitutus (4) fu nominato da Gregorio XI vescovo di Cervia il 27 novembre 1374. Nei regesti dei Papi si hanno memorie di lui negli anni 1379 (5) e poi più tardi nel giugno del 1387: *Astorgius episcopus cerviensis*. Questo o il seguente fu l' ultimo anno dell' episcopato di Astorgio.

Benchè le cronologie di Astorgio e Menendo siano abbastanza chiare, non so indurmi però a credere che i tre vescovi

ma v' è un errore di data. La pergamena (D. 1119) corrispondente infatti porta l'a. 1272 e si riferisce al Teodorico del secolo XIII. Ho già citata la detta pergamena al suo luogo.

(1) *Arch. Vat.* Av. t. 22 fol. 75 - cf. Fantuzzi, III. 350.

(2) Ughelli, II. 474-475 - Cappelletti, II. 566 - Gams, ecc.

(3) Fantuzzi, III. 353 - Eubel, *Hierarchia*, I. 189-190 Obb. 48 fol. 161

(4) Eubel, *Hierarchia*, I. 189-190.

(5) Fantuzzi, III. 352.

menzionati dall'Ughelli siano una pura creazione di scrittori recenti. Di Guglielmo Alidosi abbiamo un documento pontificio. Urbano VI in una lettera con cui provvede all'archipresbitura di S. Maria di Salustra, diocesi d'Imola, scrive: *Ven. frater noster Guillelmus ep. Imolensis tunc electus Cerviensis etc. tempore promotionis per nos factae de ipso ad Ecclesiam Cerviensem etc. Nos postea dictum Gulielmum episcopum tunc electum a vinculo, quo dictae Cerviensi Ecclesiae tenebatur, de potestatis plenitudine absolventes, ipsum ad Ecclesiam Imolensem tunc vacantem apostolica auctoritate transtulimus... et eidem episcopo munus consecrationis apud sedem Apostolicam impendi fecimus* (1).

La lettera di Urbano VI è del 21 maggio 1382. Da essa e da quanto dicono il Manzoni e lo Zaccaria (2) si raccoglie che Guglielmo stette al governo della diocesi di Cervia fino ai primi mesi del 1382 e il suo pontificato cervese fu di breve durata.

Queste notizie documentate poco si conciliano con quello che Gams dice su Giovanni Vivenzi, (antecessore di Guglielmo) morto, a sua testimonianza, ai 29 agosto 1382 e promosso alla Cattedra cervese ai 21 aprile 1381 (3); meritano più fede l'Ughelli (4) e Zaccaria (5) che fissano tale promozione al 1377.

Come poi mettere d'accordo la triplice successione Ughelliana colle testimonianze dell'Archivio Vaticano è opera scabrosa oltre ogni dire. Tuttavia non si è lontani dal vero, quando si ricerchi la causa di queste perturbazioni delle serie episcopali, nello seisma d'Occidente scoppiato appunto nell'epoca (a. 1378) che studiamo (6).

(1) Cf. Manzoni, *Episc. Corneliensium Historia* 1719, p. 250 - F. A. Zaccaria, *Series Ep. Forocorneliensium* 1820, t. 2, p. 149.

(2) Manzoni, l. c. - Zaccaria, l. c.

(3) Gams, p. 681 a pag. 750.

(4) Ughelli, III. 305.

(5) Zaccaria, *Series Ep. Pistoriensium*, 1755, p. 463.

(6) L'Ughelli, II. 474 riporta la morte di Giovanni VII all'a. 1390: ma conviene notare che Urbano VI, governante l'Italia, nel 1388 chiamava ad Amministratore di Cervia il francescano Menendo, a cui subito successe Pino.

XXXVIII - MENENDO. c. 1388

Seguendo le indicazioni dei Regesti papali ad Astorgio successe, in qualità d'amministratore, il minorita Menendo vescovo di Cordova. La provvisione fu fatta da Urbano VI, papa romano, circa l'a. 1388 (1). Sembra che Menendo fosse commendatario per pochi anni, in capo ai quali passò a governare la Chiesa di Baiona (2).

XXXIX - PINO. 1394-1402

Menendo cedette il suo ufficio di Amministratore della Diocesi cervese a Pino vescovo titolare di Pafos (3). Stando all'Ughelli ciò avvenne l'anno 1390 (4). Quattro anni dopo cioè nel 1394 ai 9 marzo, Pino fu creato vescovo effettivo di Cervia dal pontefice (romano) Bonifacio IX (5). Egli finì i suoi giorni negli ultimi mesi del 1401 o al più tardi nel gennaio del 1402.

(1) Eubel, *Hierarchia*, 190.

(2) Eubel, *ibid.*

(3) Ughelli, l. c. e Cappelletti, l. c. confondono Pino vescovo di Cervia col suo contemporaneo Pino degli Ordelaffi, mentre essi furono due persone diverse. Cf. Litta, *Le famiglie celebri italiane*, Ordelaffi.

(4) Ughelli, II. 475.

(5) *Bonifacii IX a. 5 fol. 12* - Eubel, *Hierarchia*, 190 - Ughelli, II. 475.

Nota v. p. 9. — In altra pubblicazione renderò ragione perchè — a differenza dell'opinione comune — abbia messo la creazione della Metropoli di Ravenna sotto S. Pier Crisologo (p. 9); abbia indicato cogli anni 426-452 gli estremi del suo episcopato (p. 10 nota); e abbia chiamato primo l'arc. Giovanni del 482 (*ib.*).

TAVOLA COMPARATIVA

SERIE DEL GAMS (Ughelli, Galletti, Cappelletti)

CRONOTASSI DELL'AUTORE

Elezione Trasl.		Mor. Rin. Trasl.	Elezione Trasl.		Mor. Rin. Trasl.
501 .I. V	(1) Gerontius martyr	9. V. c. 504		(1) Geronzio 23 ott. 501	
595	(2) Severus			(2) Severo 591 - 599	
649	(3) Bonus			(3) Bono 649	
853	(4) Adrianus			(4) Sergio 769 (non esiste)	
858	(5) Iohannes 862			(5) Lucido c. 840 - 855	
881 ?	(6) Stephannus 969			(6) Giovanni 861 - 881	
967	(7) Leo 1017			(7) Stefano 967 - 969	
997	(8) Bonus II		1030	(8) Leone 998	1030
1061	(9) Lucidus res. et ob.	1069		(9) Giovanni II. 1053	
1066	(10) Bonus III schism. con-			(10) Bono II 1059 - 1070 (fuori posto)	
1069	secr. Guibertum Antip.			(non esiste)	
1080	(11) Hildebrandus 1085 ?			(11) Ildebrando 1073	
1109	(12) Iohannes II			(12) Angelo fautore di Guiberto 1082 (fuori posto)	
1120	(13) Petrus			(13) Giovanni III. 1109-1122	
1122	(14) Angelus			(14) Pietro 1126 - 1153 (fuori posto)	
1129	(15) Petrus II			(non esiste)	
1163	(16) Manfredus			(15) Manfredus 1163	
1166	(17) Albertus			(16) Alberto 1166 - 1173	
1174	(18) Hugo			(17) Ugo 1174 - 1175	
1187	(19) Theobaldus			(18) Teobaldo 1187 - 1193	
1199	(20) Albertus II			(19) Alberto II. 1198 - 1200	
1209	(21) Symeon tr. Rav.	1217		(20) Simeone 1204 tr. Rav. fin. 1216	
1219	(22) Rusticus	1223	1217	(21) Rustico	1229
1229	(23) Joannes III	1244	1229	(22) Giovanni IV. 1247	
1254	(24) Iacobus res. in brevi			(23) Giacomo 1254 rin.	1257
1256	(25) Ubaldu		27 giug. 1257	(24) Ubaldo	
1266.9.VI	(26) Thomas tr. Bitonto	1270	9 giug. 1266	(25) Giovanni V. 1260	1264
1270	(27) Theodoricus O. S. D.	24 XII. 1298	1270	(26) Tomaso tr. Bitonto	1270
1299	(28) Anthonius		6 aprile 1299	(27) Teodorico O. P.	24 dec. 1298
1307 el.	Sedes vacat. (29) Mattheus	1310	gen.-apr. 1307	(28) Antonio O. M.	1306
1317. 16. VII el.	(30) Guido Gennari		16 lugl. 1317 con.	?	
1320	(31) Franciscus	1324		(29) Matteo	1317
1324. 16. VII	(32) Gerardus tr. Cesena	1329	16 lugl. 1324	(30) Guido de Zenariis	
				(31) Francesco	1324
				(32) Geraldo tr. Cesena	1329

SERIE DEL GAMS (Ughelli, Galletti, Cappelletti)

CRONOTASSI DELL'AUTORE

1329. 11. X	(33) Exuperantius tr. A- dria	1342	11 ott. 1329	(33) Superanzio tr. da A- dria	1337
1343 (4)	(34) Hadrianus II			(non esiste)	
1343. 27. V	(35) Guadagnus de M. O. S. F.		26 giun. 1342	1337 Sede vacante 1342	
1346	(38) Iohannes Placentini (Patavium)	res. 1362	8 marzo 1364	(34) Guadagno de Maiolo O. M.	1370
1362	(37) fr. Theodoricus II	1370		(35) Giovanni de Placenti- ni tr. a Padova	1370
1370. 30 III. el.	(38) Bernardus Guasconi O. S. F.	1377	29 mar. 1370	(non esiste)	
1381	(39) Iohannes de Vivenzi	1382		(36) Bernardo de Guasco- ni O. M.	1374
1382	(40) Gulielmus Alidosi tr. Im.	1382		?	
1383	(41) Iohannes VI	1390		(Guglielmo Alidosi tr. ad Im. 1382)	
				?	
1394 10 III.	(42) Pinus Ordelaifi tr. Papho	1402	27 nov. 1374 c. 1388	(37) Astorgio de Brason	c. 1387
				(38) Menendo O. M. Amm. tr. a Baiona.	1390
			9 marzo 1394	(39) Pino, Amministratore (1390), poi vescovo.	pr. 1402

Errata

pag.	21	linea	1 ^a	—	prodoce	—	produce
»	23	»	ult.	—	<i>Gerardus</i>	—	<i>Gerardus</i>
»	27	»	13 ^a	—	<i>nos</i>	—	<i>uos</i>
»	»	»	17 ^a	—	<i>nos</i>	—	<i>uos</i>
»	»	»	29 ^a	—	<i>ecclesia</i>	—	<i>ecclesie</i>
«	31	«	3 ^a	—	<i>canonica</i>	—	<i>canonice</i>

Corrige

Con approvazione ecclesiastica

Prezzo Cent. 75